

Ruini striglia i cattolici dell'Unione

Il presidente Cei: la fede prevalga sui partiti. Staminali, no a Mussi

Il cardinale su ricerca, Pacs ed eutanasia: principi non negoziabili. Critiche anche alla Ue: inaccettabile sopprimere gli embrioni

MARCO POLITI

ROMA — Il cardinal Ruini tira le redini ai deputati cattolici. Passando in rassegna al consiglio permanente della Cei i temi etici più scottanti all'attenzione del governo e del Parlamento —

ricerca sulle staminali, Pacs, testamento biologico — il porporato si è rivolto direttamente a politici cattolici e li ha richiamati al dovere di seguire le indicazioni della Chiesa senza lasciarsi fuorviare da legami di partito o di schieramento.

«Desta grande preoccupazione — ha detto il presidente dell'episcopato — la possibilità che logiche e solidarietà di tipo partitico prevalgano, anche tra i cattolici e tra quanti condividono una corretta concezione antropologica, sul-

l'adesione concreta a quei principi "non negoziabili", che devono orientare le decisioni anche e particolarmente di chi ha responsabilità politiche».

Nel suo tono imperioso il richiamo di Ruini, indirizzato

chiaramente alla pattuglia di esponenti cattolici attivi come gruppo organizzato all'interno dello schieramento di centrosinistra (Binetti e Bobba, tra gli altri), sarebbe impensabile in qualsiasi altro paese. Né nella patria di Ratzinger né negli Stati Uniti, notoriamente animati da una intensa religiosità di base, ma dove John Fitzgerald Kennedy, per presentarsi come candidato alla presidenza, dovette chiarire che avrebbe risposto al popolo americano e non al Vaticano.

La relazione di Ruini attacca l'Unione europea per il suo placet ai programmi di finanziamenti comunitari alla ricerca sulle staminali embrionali, «la cui produzione comporta la soppressione di embrioni umani». E' una decisione «moralmente inaccettabile», ribadisce Ruini.

Il cardinale deplora egualmente la decisione del ministro della Ricerca Mussi di avere ritirato l'Italia dal cartello delle nazioni europee, che con una «dichiarazione etica» facevano da minoranza di blocco nella Ue, impedendo la ricerca sulle staminali embrionali. La Cei insiste nel chiedere al governo un cambiamento di rotta: «Auspiamo ancora fortemente che quella decisione possa essere rivista in sede europea».

Altrettanto fermo il veto ai Pacs. Vanno respinte senza ambiguità, incalza il presidente della Cei, «le ipotesi e proposte di riconoscimento giuridico pubblico alle unioni di fatto». Dopo essere riuscito a zittire le forze laiche all'interno del Polo, che stavano lavorando l'anno scorso ad un progetto di Pacs in-

sieme a deputati del centrosinistra, Ruini vuole bloccare sul nascere una riproposizione del tema da parte della maggioranza di governo.

Sulla stessa linea il veto al testamento biologico. «Il giusto rifiuto dell'accanimento terapeutico — mette in guardia il porporato — non deve essere portato fino al punto di legittimare forme più o meno mascherate di eutanasia».

L'attuale riunione del consiglio della Cei potrebbe essere l'ultima guidata da Ruini. A meno di una decisione in extremis del Papa il mutamento di leadership sembra infatti essere alle porte. Ma chiunque diventi il nuovo presidente, la linea dettata personalmente da Benedetto XVI è quella.

Il tono complessivo della re-

lazione è permeato da un forte allarme per i mutamenti che avvengono nella psicologia collettiva e nei comportamenti pratici degli italiani. Se la Chiesa è contenta di non regredire nel suo radicamento popolare e dell'attenzione riservata ai suoi messaggi, Ruini denuncia preoccupato il persistere di una «diffusa mentalità soggettivistica» e un aggravarsi della cosiddetta «deriva etica», non limitata solo agli ambiti dell'affettività, della sessualità, della famiglia (terreni in cui le scelte individuali già oggi prevalgono sulle proibizioni della gerarchia ecclesiastica). Il cardinale è però soddisfatto che le posizioni laiciste più «aggressive» siano contraddette da quei laici che valutano positivamente il contributo del cristianesimo in Italia.

“Il cardinale ha ragione sui principi non si tratta”

GIOVANNA CASADIO

INTERVISTA

Binetti, Margherita: "Ma i Pacs non sono nel programma dell'Ulivo"

ROMA—«Lasciamo stare la vicenda delle cellule staminali. Guardiamo al futuro non al passato. Non voglio fraintendimenti con il cardinale Ruini». Paola Binetti vuole leggere l'integrale della proklusione del presidente dei vescovi prima di esprimere una valutazione. Però una cosa le preme chiarire: è d'accordo con «Sua Eminenza» sui «principi non negoziabili» e non si sente «una traditrice» per la militanza nell'Ulivo.

Senatrice Binetti, la "reprimenda" del cardinale è tuttavia rivolta a lei, a Bobba e agli altri cattolici della Margherita che hanno prima dato battaglia e poi accettato il compromesso con il ministro Mussi?

«Non è una "reprimenda", è casomai un invito alla collaborazione e a fare il massimo sforzo per non venire meno ai principi etici e antropologici cattolici».

Comunque, lei si riconosce nei cattolici che devono ispirare la loro attività politica alla dottrina della Chiesa?

«Mi riconosco nella stessa visione antropologica di Sua Eminenza: la tutela della vita dal concepimento alla morte naturale, della famiglia e dell'educazione. Quindi sono con il cardinale, capisco le sue preoccupazioni e cerco di darvi testimonianza nella mia attività parlamentare. Con un gruppo di senatori e deputati Dc ci stiamo impegnando. Nel seminario dell'Ulivo di Frascati ad esempio,

l

non abbiamo accettato che Rodotà alzasse una bandiera laicista che fa fare passi indietro. Ai valori non negoziabili di cui parla Ruini vogliamo dare il massimo di visibilità e di presenza sul piano legislativo».

Però poi la solidarietà di partito prevale, come nel caso della ricerca Ue sulle staminali embrionali?

«Delle staminali e del passato non parliamo. Penso sia possibile conciliare partito e testimonianza».

E sui Pacs allora, come la mettete?

«È molto semplice, non ci sono nei programmi del centrosinistra, ci sono le unioni civili che riguardano i diritti individuali. La famiglia è difesa dall'Ulivo e in modo particolare da noi nella sua integrità».

Lei, che fa parte dell'Armata Ruini, è in imbarazzo a stare nel centrosinistra dove lo scontro laici-cattolici è acceso?

«Faccio parte dell'Armata Ruini? Benissimo. Per evitare gli scontri ci vuole rispetto reciproco e confronto».

Si ricandiderà o ne ha avuto abbastanza?

«Ma sì mi ricandiderei, sempre nel centrosinistra. E sempre che qualcuno mi voti».

Sull'Islam. Il Papa doveva essere difeso di più dall'Unione?

«Da parte di chi ama il Papa la solidarietà è stata piena e profonda. Non è stato però stigmatizzato con forza questo Islam capace di approfittare di qualunque situazione di tensione per trasformarla in un'aggressione. Un'incomprensione è stata all'origine di una risposta violenta».

“Sono parole pericolose che frenano il dialogo”

INTERVISTA

Enrico Boselli (Sdi): "Parla da capo partito, ricordi Porta Pia"

ROMA—«Avrebbe potuto pensare il cardinale Ruini che siamo alla vigilia del 20 settembre in cui in Italia si ricorda la nascita dello Stato unitario e laico con la presa di Porta Pia». Si sfoga Enrico Boselli, il leader socialista esponente della "Rosa nel pugno". «Ruini si comporta continuamente come un vero e proprio leader politico, non ha chiaro il confine con il suo ruolo di capo della Cei e interviene su tutto, dal cuneo fiscale alla

Telecom alla ricerca scientifica».

Almeno sulle questioni eticamente sensibili e sociali ammetterà, onorevole Boselli, che il cardinale ha voce in capitolo?

«Assoluta libertà di parola ma nel rispetto degli obblighi reciproci stabiliti con il Concordato. Interviene come se fosse il capo di un partito. Ritieni di dovere dettare la linea non solo sui temi eticamente sensibili su cui ha assoluta legittimità. C'è da dire che nel

campo della sessualità Ruini sostiene posizioni medievali. Lui pretende di dettare regole al legislatore nazionale o regionale e che la morale religiosa ispiri le leggi dello Stato. Dovrebbe invece sapere che uno Stato è laico proprio perché le leggi non sono influenzate da una morale religiosa: quella, ciascun cittadino italiano la vive personalmente o in comunità ma la legge civile non è fatta per difendere una morale religio-

sa qualsiasi essa sia, anche se maggioritaria. Questa posizione è pericolosa».

Pericolosa perché?

«Perché è di ostacolo al dialogo e rischia di accendere lo scontro tra laici e cattolici. La critica agli Stati fondamentalisti non riguarda solo il fatto che lì è negato il pluralismo religioso ma che non c'è la distinzione tra il peccato e il reato. Chiedo a Ruini: perché non possiamo dare stessi diritti ai cittadi-